

Gazzetta del Sud 24 Dicembre 2011

## **Confermate le pene contro il clan del reggino Onorato**

REGGIO CALABRIA . È stata confermata dalla Corte d'Appello di Milano la condanna, che gli era stata inflitta dai giudici di primo grado, per il boss della 'ndrangheta Pepè Onorato (venticinque anni di reclusione) e per altre quattordici persone, accusate a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio, estorsione e usura.

Pene ridotte invece per altri undici imputati, anche loro arrestati nel luglio del 2008 nell'operazione "Metallica" che, coordinata dalla Procura antimafia milanese, ha decapitato l'organizzazione controllata dall'anziano boss originario di Reggio Calabria Pepè Onorato dal suo "ufficio" all'interno dell'Ebony bar in via Vallazze a Milano.

Un sistema consolidato quello messo su Onorato e dai suoi uomini che, attraverso estorsioni, traffico di droga e prestiti a tasso di usura a imprenditori, si procurava denaro da reinvestire in attività commerciali lecite e nell'acquisto di opere d'arte.

In particolare per Antonio Ausilio, già condannato per l'omicidio dell'avvocato milanese Maria Spinella, uccisa a colpi di pistola davanti alla sua abitazione nell'ottobre del 2006, la pena è stata ridotta da 24 a 21 anni e 6 mesi di reclusione.

Condanna a 17 anni e 6 mesi di reclusione (in primo grado erano 20) per Giuseppe Oreste Trovato, altro esponente di spicco del clan, e pene lievemente ridotte anche per Emilio Capone e Vincenzo Pangallo, ritenuti rispettivamente l'autista e il braccio destro del boss, e per Salvatore Accarino, che si sarebbe occupato di riciclare il denaro per conto dell'organizzazione criminale.

I condannati — tutti reclusi nelle carceri milanesi di San Vittore e Opera — hanno inveito in aula contro i magistrati quando il presidente della corte d'appello Marta Malacarne ha letto la sentenza (le cui motivazioni verranno depositate entro i prossimi novanta giorni) che ha confermato anche il sequestro dei beni sottratti all'organizzazione criminale.

Il sostituto procuratore generale di Milano Laura Barbaini lo scorso ottobre aveva proposto la conferma della condanna in primo grado di Onorato a 25 anni di carcere e degli altri imputati a pene fino a 24 anni di reclusione, oltre alla confisca di case e attività commerciali.

Gli avvocati difensori, invece, avevano chiesto l'assoluzione dei loro assistiti, «per non aver commesso i fatti contestati».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***